

Calcio	Avellino-Napoli	Brescia-Fiorentina	Empoli-Juventus	Milan-Atalanta	Roma-Verona	Sampdoria-Como	Torino-Ascoli	Udinese-Inter
Così in campo (ore 15)	AVELLINO: Di Leo, Zandonà, Garuti, Ferroni, Amodio, Benedetti, Colomba, Bocciafresca, Dirceu, Schachner, Tovolieri, (12 Zaninelli, 13 Alessio, 14 Colantuono, 15 Bertoni, 16 Murelli)	BRESCIA: Aliboni, Giorgi, Gentilini, Bonometti, Chiodini, Cocchiotti, Turchetta, Zoratto, De Martino, Beccalossi, Branca, (12 Pionetti, 13 Ceramico, 14 Argentei, 15 De Giorgis, 16 Piovani)	EMPOLI: Drago, Vertova, Gelain, Della Scala, Picano, Salvadori, Osio, Urbano, Della Monica, Casaroli, Zennaro, (12 Cattini, 13 Gambati, 14 Mazzari, 15 Calonaci, 16 Baiano)	MILAN: G. Gelli, Tessotti, Bonetti, F. Baroni, Di Bartolomeo, Maltini, Evani, Massaro, Hately, Donadoni, Viridis, (12 Nuttari, 13 Costacurta, 14 Manzoni, 15 Lorenzini, 16 Galdieri)	ROMA: Tancredi, Baroni, Geronzi, Boniek, Nela, Righetti, Desideri, Gianni, Pruzzo, Ancelotti, Di Carlo, (12 Onorati, 13 Oddi, 14 Berggreen, 15 Conti, 16 Agostini)	SAMPDORIA: Bietazzoni, Mannini, Parisi, Fusi, Vierchowod, Pellegrini, Viali, Cerezo, Lorenzo, Salsano, Mancini, (12 Bocchino, 13 Paganini, 14 Gambaro, 15 Ganz, 16 Gandolfo)	TORINO: Lorieri, Corradini, Francini, Cravero, Junior, Ferri, Brusatto, Sabato, Kieft, Dosena, Comi, (12 Copparoni, 13 E. Rossi, 14 Lerdar, 15 Di Bin, 16 Bellatorre)	UDINESE: Brini, Galparoli, Storgato, Colombo, Edinho, Galbagnini, Chierico, Miano, Graziani, Criscimanni, Zanone (Bertoni), (12 Abate, 13 Susic, 14 Dal Fiume, 15 Tagliari, 16 Bertoni o Zanone)
LA CLASSIFICA	NAPOLI: Garella; Bruscolotti, Volpacina; Bagni, Ferrario, Renica; Caffarelli, De Napoli, Giordano, Maradona, Carnevale, (12 Di Fusco, 13 Ferrara, 14 Castellone, 15 Marino, 16 Muro)	FIorentina: Landucci; Gentile, Contratto; Carobbi, Pini, Gabiati; Onorati, Orioli, Diaz, Baggio, Monelli, (12 P. Conti, 13 Berti, 14 Battistini, 15 Di Chiara, 16 Pellegrini)	JUVENTUS: Tacconi; Favero, Cabrini; Soldà, Brio, Scirea; Mauro, Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup, (12 Bodini, 13 Briasci, 14 Vignola, 15 Pogli, 16 Caricola)	ATALANTA: Pionetti; Osti, Gentile; Perico, Barcella, Rossi; Stromberg, Magrin, Cantarutti, Prandelli, Inccocciati, (12 Malizia, 13 Pasciullo, 14 Icardi, 15 Bonacina, 16 Piovanelli)	VERONA: Giuliani; Ferroni, De Agostini; Galia, Fontolan, Tricella; Bruni, Volpati, Rossi, Di Gennaro, Elkjaer, (12 Vavoli, 13 F. Marangon, 14 Sacchetti, 15 Verza, 16 Pacione)	COMO: Paradisi; Tempestilli, Bruno; Centi, Maccoppi, Albiero; Mattei, Invernizzi, Giunta, Notaristefano, Todesco (Corneliusson), (12 Braglia, 13 Russo, 14 Aselli, 15 Butti, 16 Corneliusson o Todesco)	ASCOLI: Corti; Dell'Oglio, Benediti; Iachini, Perrone, Trifunovic; Bonomi, Pusceddu, Vincenzi, Brady, Barbuti, (12 Pazzagli, 13 Marchetti, 14 Greco, 15 Agostini, 16 Agabiti)	INTER: Zenga; Bergomi, Mandorlini; G. Baroni, Ferri, Passarella; Fanna, Tardelli, Altobelli, Mottoli, Garlini, (12 Malgoglio, 13 Calciatore, 14 Minnaudo, 15 Cucchi, 16 M. Pellegrini)
ARBITRO: Pezzella di Roma	ARBITRO: Longhi di Roma	ARBITRO: Pezzella di Frattammagiore	ARBITRO: Mattei di Macerata	ARBITRO: Agnolini di Bassano del G.	ARBITRO: Palretto di Torino	ARBITRO: Boschi di Parma	ARBITRO: Magni di Bergamo	ARBITRO: Redini di Pisa

In Toscana il match-clou di questa terza giornata; poi Roma-Verona e la suspense di Milan-Atalanta

La strana domenica di Empoli capolista

«E se vinciamo con la Juve, sai che bella mangiata...»

Dal nostro inviato
EMPOLI — Ecco la Juventus, ma Empoli non si scompone. Vive la vigilia con distacco. Per l'ultimo allenamento, prima della grande sfida (la seconda nella storia di queste due squadre e per giunta disputata da pari a pari, sullo stesso gradino della classifica) soltanto una decina di silenziose persone sugli spalti. Neanche un incanto, neanche un applauso. «La gente qui è fatta così — ci spiega Gaetano Salvemini, il tecnico della squadra, l'uomo del miracolo. Segue con attenzione il calcio, ma non scende in piazza per il calcio. E la squadra che fa da trainer, da richiamo, non il contrario, come avviene un po' ovunque. Al limite, potrebbe anche non esistere una squadra di calcio ad Empoli.»

— Però la serie A, il primato in classifica non possono non aver lasciato nell'ambiente tracce d'entusiasmo.

«Certo, ma sono inezie. Prima se ne parlava soltanto la domenica, il giorno della partita. Ora, anche nella settimana, nel bar, per strada, negli uffici. Ma senza superare certi limiti, perché nessuno vive qui di sogni. Sanno che la realtà alla lunga sarà diversa, estremamente dura.»

— È spaventato da questo boom della sua squadra?

«Spaventato? Per niente, sono soltanto incredulo. Ancora adesso mi domando come sia possibile che l'incontro con la Juve sia diventato l'incontro di cartello della giornata di campionato. Se non viene un attimo su, mi viene anche da ridere. Io ho sempre e solo pensato di dover affrontare la Juve, mal di poter un giorno contenderle il primato.»

Il campionato guarda a Firenze dov'è in programma la partita Empoli-Juventus. Ed è nel Comunale fiorentino che mezza Italia spera che si consumi l'imprevisto per la gioia della platea antijuvenista e per coloro che temono una riedizione del campionato '85-86, con la Vecchia Signora in fuga alla velocità di un locomotore sin dalle battute iniziali. A Gaetano Salvemini ed alla sua pattuglia di baldanzosi giovani il compito di scrivere un altro capoverso di questa storia tutta toscana che ha quasi il sapore di fiaba. Meno lirica è invece l'attenzione dei

«sistemisti» che si augurano in un'altra domenica miliardaria. Se la ragione fa sosta a Firenze, il «cuore» batte con un po' di aritmia alla «Scala del calcio», in quel di San Siro dove il Milan ed il «barone» Niels Liedholm si giocano un'altra fetta di credibilità dopo le note magre d'inizio stagione. Al rientrate Agnolini l'oneroso compito di non litigare con i numeri arabi... In ordine di grandezza, altre due partite meritano una sottolineatura: Avellino-Napoli, per la curiosità di vedere all'opera Maradona, padre sì-padre no, e Roma-Verona, due squadre desiderose di confermare il pur diverso grado di ambizione.

— E ora che è così, qualche paura le sarà anche venuta...

«Non calcistiche, ma d'ambiente. Il mio vero timore è che si è parlato e si sta parlando tanto in questi giorni di noi. Troppo rumore per i nostri obiettivi. Noi siamo una piccola squadra che ha in testa soltanto il pensiero della salvezza. Avremmo dovuto passare inosservati, quasi essere snobbati, invece ora tutti ci stanno con gli occhi addosso, ci guardano con circospezione e con attenzione, come fossimo diventati la squadra più forte del torneo. Ma che scherziamo...»

— Cosa vuole dire tutto questo?

«Che ovunque ci attendranno con il coltello fra i denti, almeno finché proseguirò questo momento magico; che tutto diventerà terribilmente difficile, con il rischio che saltino per aria i nostri programmi, che, ripeto, parlano soltanto di salvezza.»

— Lei continua a parlare di salvezza, però intanto oggi le toccherà giocare per il primato.

«Noi per il primato? No, queste sono cose da Juve. Date tempo al tempo. Se prendiamo un punto anche contro i campioni d'Italia mi sentirò come in paradiso. Ci permetterebbe di affrontare le due consecutive trasferte di Bergamo (Atalanta) e di Torino (controllo grana) con il sorriso sulle labbra e con venti punti da conquistare ancora per salvarci.»

— E se dovesse vincere...

«Non cambierei assolutamente nulla. Al massimo andremo a fare una bella mangiata, caso mai anche un brindisi alla nostra salute e poi da martedì tutti al lavoro, pensando che i punti che ci mancano per restare ancora un anno in serie A sono diventati soltanto 19. Comunque, noi non siamo così bravi per poter tanto.»

— Come è possibile allora che una squadra di sconosciuti sia riuscita a fare tanto clamore?

«Me lo domando anche io, e non sono ancora riuscito a dare una risposta. Comunque essere sconosciuti non significa non essere bravi. I miei, sono ragazzi che si stanno sacrificando dentro e fuori del campo, per diventare un domani qualcuno. Proprio questa loro abnegazione ci ha permesso cose, che nessuno si sarebbe mai immaginato. Presto, però, ritorneremo l'Empoli, non più la prima in classifica.»

— Che squadra è la sua?

«Una squadra di leoni, che se potesse prendere per il collo il avversario lo farebbe senza pensarci due volte. In questo gruppo, poi, ci sono un paio di fini dicitori, che ci permettono di elevarci di un po' sul piano della tecnica.»

— Chi è il vostro Platini?

«Casaroli, ve lo ricordate, giocava sempre nella Roma. È un Platini fatto in casa, come tutte le cose in questa città. Una volta giocava da centravanti, noi l'abbiamo trasformato in regista. Sono i miracoli della provincia. Poi abbiamo altri ragazzi molto validi di cui presto sentirete parlare. Mi riferisco a Della Monica, a Osio e Della Scala. Quest'ultimo è un portento, uno di quei giocatori che tutti gli allenatori vorrebbero nella propria squadra. È inesaurevole, spesso mi chiedo anch'io come faccia a correre tanto.»

— Ha già studiato tutto della Juve?

«Féché, forse la Juve è una squadra che deve essere studiata? Sì sa tutto di lei, il guaio è che non si riesce a fermarla. Io qualcosa a tavolino ho preparato, speriamo che ci vada bene.»

— Se vi riuscisse di battere i bianconeri, diventereste automaticamente la squadra più amata da mezza Italia.

«Per gli altri sarebbe un amore interessato, ma noi non stiamo a badare tanto per il sottile. Se questa cosa può far piacere a tanti, noi ci divertiamo. Ma non è molto divertente la squadra simpatica del campionato. Ma non come la Cremonese di qualche anno fa, che fra un complimento e l'altro è finita in serie B. Così il gioco non mi piace. Allora preferiremo essere antipatici...»

schio che saltino per aria i nostri programmi, che, ripeto, parlano soltanto di salvezza.

— Lei continua a parlare di salvezza, però intanto oggi le toccherà giocare per il primato.

«Noi per il primato? No, queste sono cose da Juve. Date tempo al tempo. Se prendiamo un punto anche contro i campioni d'Italia mi sentirò come in paradiso. Ci permetterebbe di affrontare le due consecutive trasferte di Bergamo (Atalanta) e di Torino (controllo grana) con il sorriso sulle labbra e con venti punti da conquistare ancora per salvarci.»

— E se dovesse vincere...

«Non cambierei assolutamente nulla. Al massimo andremo a fare una bella mangiata, caso mai anche un brindisi alla nostra salute e poi da martedì tutti al lavoro, pensando che i punti che ci mancano per restare ancora un anno in serie A sono diventati soltanto 19. Comunque, noi non siamo così bravi per poter tanto.»

— Come è possibile allora che una squadra di sconosciuti sia riuscita a fare tanto clamore?

«Me lo domando anche io, e non sono ancora riuscito a dare una risposta. Comunque essere sconosciuti non significa non essere bravi. I miei, sono ragazzi che si stanno sacrificando dentro e fuori del campo, per diventare un domani qualcuno. Proprio questa loro abnegazione ci ha permesso cose, che nessuno si sarebbe mai immaginato. Presto, però, ritorneremo l'Empoli, non più la prima in classifica.»

— Che squadra è la sua?

«Una squadra di leoni, che se potesse prendere per il collo il avversario lo farebbe senza pensarci due volte. In questo gruppo, poi, ci sono un paio di fini dicitori, che ci permettono di elevarci di un po' sul piano della tecnica.»

— Chi è il vostro Platini?

«Casaroli, ve lo ricordate, giocava sempre nella Roma. È un Platini fatto in casa, come tutte le cose in questa città. Una volta giocava da centravanti, noi l'abbiamo trasformato in regista. Sono i miracoli della provincia. Poi abbiamo altri ragazzi molto validi di cui presto sentirete parlare. Mi riferisco a Della Monica, a Osio e Della Scala. Quest'ultimo è un portento, uno di quei giocatori che tutti gli allenatori vorrebbero nella propria squadra. È inesaurevole, spesso mi chiedo anch'io come faccia a correre tanto.»

— Ha già studiato tutto della Juve?

«Féché, forse la Juve è una squadra che deve essere studiata? Sì sa tutto di lei, il guaio è che non si riesce a fermarla. Io qualcosa a tavolino ho preparato, speriamo che ci vada bene.»

— Se vi riuscisse di battere i bianconeri, diventereste automaticamente la squadra più amata da mezza Italia.

«Per gli altri sarebbe un amore interessato, ma noi non stiamo a badare tanto per il sottile. Se questa cosa può far piacere a tanti, noi ci divertiamo. Ma non è molto divertente la squadra simpatica del campionato. Ma non come la Cremonese di qualche anno fa, che fra un complimento e l'altro è finita in serie B. Così il gioco non mi piace. Allora preferiremo essere antipatici...»

Nell'esposto Maradona contrattacca
NAPOLI — Nuovi particolari si sono appresi sull'esposto alla magistratura presentato nei giorni scorsi da Diego Armando Maradona, e depositato dai suoi difensori, in relazione alla vicenda della presunta paternità del calciatore. Nell'esposto vengono ipotizzati a carico di Cristiana Sinagra, la madre del bimbo, e dei suoi familiari, i reati di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, violenza privata e diffamazione aggravata. L'ipotesi di violenza privata si riferirebbe al fatto che nei confronti di Maradona sarebbero state fatte pressioni per riconoscere il bambino poche ore prima della notizia diffusa dal telegiornale.

Roma-Dundee il processo è stato rinviato
ROMA — Non potrà conoscersi prima dell'inizio del prossimo anno il verdetto della magistratura ordinaria sul caso Roma-Dundee, per il quale il presidente della squadra giallorossa Dino Viola è stato sospeso dall'Uefa per cinque anni da ogni attività internazionale. I giudici della terza sezione del tribunale, com'era previsto, hanno dovuto infatti rinviare il processo a causa del ruolo di procuratore aggiunto di Sparta Landini e Giampaolo Cominato, i due ex calciatori accusati di truffa aggravata nell'ospedale di Merano un intervento chirurgico al menisco e ieri non si è potuto presentare.

Bramble finisce con il 2° round Rosario campione
MIAMI BEACH (Florida) — Notte portoghese sul campo di calcio contro il Hecctor «Machito» Camacho ha conservato il titolo mondiale dei leggeri versione Wbc battendo al primo round il gauchesco Cornelius Boza Edwards ed Edwin Rosario ha conquistato la corona della categoria «super-middle» della Wbc sconfiggendo lo statunitense Livingston Bramble per ko alla seconda ripresa.

Pescara, sciopero dei calciatori Gioca la Primavera?
PESCARA — I giocatori del Pescara hanno minacciato di non scendere in campo domenica a L'Azio per il mancato accordo con la società sui premi partita. Secondo i calciatori, la società avrebbe offerto la metà di quanto loro richiesto sulla base dei premi percepiti nella passata stagione.

Su Capodistria «Calcio e mafia, il caso-Palermo»
ROMA — Questa sera alle 21 Capodistria, in onda un programma realizzato a Palermo da «Calcio e mafia: il caso Palermo» che analizza alcuni degli aspetti «scandali» della vicenda di Spilimbergo. Per me i risultati sono frutto solo di impegno e sacrificio e per riuscire ci vuole umiltà. Un pane di cui tutto il calcio ha bisogno.

Sport in Tv
Questi gli appuntamenti dello sport in tv: ore 14 TMC: Tennis - Torneo internazionale di Barcellona (finali). Ore 14,30 RAI UNO: Notizie Sport. Ore 15,40 RAI DUE: Automobili - Valtellina Campionato Italiano F3. Ore 16,30 RAI UNO: Lettura. Ore 16,45 RAI TRE: Ginnastica - Gran Premio città di Catania; Equitazione - Torneo internazionale di Grosseto. Ore 17,50 RAI UNO: Notizie sport. Ore 17,50 RAI UNO: Calcio - Sintesi di un tempo di una partita di serie B. Ore 18,20 RAI UNO: Calcio - Novantesimo minuto. Ore 18,40 RAI DUE: Calcio - Gol flash. Ore 18,50 RAI DUE: Calcio - Cronaca di un tempo di una partita di serie A. Ore 19,20 RAI TRE: Sport regione. Ore 20 RAI DUE: Domenica Sport. Ore 20,30 RAI TRE: Domenica Sport. Ore 22,05 RAI UNO: La Domenica sportiva. Ore 22,45 ITALIA UNO: Pugilato - Cronaca dell'incontro Curry-Honeygan.



Rino Marchesi in versione sportiva si rilassa. Sotto Gigi Radice in versione elegante ma con tanta grinta

In tribuna a Firenze anche due principi (tiferanno bianconero)

Dal nostro inviato
EMPOLI — Ieri, nella sede della squadra empolesse che, guarda caso, si trova nel palazzo Fiat (spaghiamo regolarmente i fuffi, tiene sottolineare il d.a. Bini), c'è stato un certo fermento. Erano gli ultimi ritardari che cercavano un biglietto per la partita. Dei 55 mila tagliandi messi in vendita, ne sono rimasti a disposizione soltanto alcune migliaia. C'è nell'aria un inusato record, di quasi 800 milioni, una cifra storica per un club, abituato a incassare cifre irrisorie. Non mancheranno, in occasione di questo avvenimento calcistico, personalità in tribuna d'onore. A far passerella arriveranno anche da molto lontano, addirittura dal Marocco. Sono i principi Assan Elia e Yacoubi, presidente della Federazione del marocchino e amico da tempo di Umberto Agnelli, con il fratello Kamal. Hanno smosso mari e monti per avere un biglietto, alla fine ottenuto.

Per gli amanti dei ricorsi storici, questa è la prima partita ufficiale fra le due squadre. Prima di oggi fu giocata soltanto un amichevole, nel lontanissimo 1971. Allora finì 8-0, naturalmente per la Juve. La partita fu messa su da Allodi e Bini, i general manager delle due società, nel quadro della cessione all'Empoli di due giovanissimi Biagini e Rossini, fratelli di Paolo. Quel giorno, furono incassati 12 milioni, che finirono tutti nelle tasche della Juventus. Se la società bianconera se li prese per l'ingaggio. Mentre gli altri sei Allodi li volle per il pagamento dei due giocatori che si rivelarono un fallimento. Ma a quei tempi Allodi comandava... pa. ca.

Dietro l'avvio lento delle squadre che in estate hanno cambiato molto

«Ma chi più compra peggio andrà»

Parla Gigi Radice: «C'erano una volta i presidenti...»

MILANO — «Appena due partite giocate, davanti a tutti una stagione intera, infinita, eppure pare già tutto deciso. Due partite e si parla di spargere, di incontro verità, di panchine che scottano. La critica che ha già capito tutto, che vede il futuro come fosse scritto su un libro. E invece il calcio è sempre un rebus. Persino per uno che è dentro da una vita». È Gigi Radice, che da quella specie di sottoscala che è il Filadelfia (dove invidia il suo Toro di calcio e di energie morali) all'idea di parlare del campionato prima di andare in campo per gli incontri della terza giornata, sbotta: «Ma come si fa a parlare degli altri: non ho ancora nemmeno capito cosa possa diventare questo mio Toro».

Ma la macchina gira a velocità molto superiore ai fatti e non saltarci sopra,

anche se con riluttanza, non si può. Non resta che dire che è un gioco che non piace.

«Da qualche anno è una regola questa di anticipare non delle ipotesi ma addirittura i verdetti. Ripeto, due partite appena ed è già tutto diviso in bene e in male. Due partite e tutti a giurare che questo è il campionato delle provincie che si ribellano alle quattro città metropolitane. Che tra l'altro è una idea che mi piace anche, ma come farla a dirlo? Dieci ce ne vogliono di partite per vedere qualche cosa di certo nelle avversarie e poi comunque a dare un giudizio netto il rischio di sbagliare in pieno è sempre altissimo.»

Ma la gente allo stadio oggi va per vedere chi vince la sfida al vertice tra Empoli e Juve e pensa davvero che la squadra di Salvemini sia la rivelazione dell'annata. Oppure che è già uno spargere sull'orlo del precipizio tra il Milan e l'Atalanta.

«E voi in campo con che spirito andate?»

«L'opinione pubblica ha i nervi scoperti, è diventata sensibilissima a questo tipo di messaggi, ci sta a questa corsa al verdetto. Noi dell'ambiente dobbiamo sapere che il pubblico è condizionato e che è facilmente condizionabile, ecco perché la responsabilità dei dirigenti sono sempre maggiori. Guai a dare dei giudizi affrettati, rilasciati con leggerezza, si possono complicare molto le cose...»

— Il riferimento a quello che è successo al Milan in queste settimane è preciso: la regola del gioco consiglia di non fare nomi, ma non di evitare i problemi. E questo per il mondo del calcio è

un problema grosso e vecchio. Allora, siamo alle solite. Campionato nuovo musica vecchia non solo nei costumi ma anche nella sostanza?

«Tecnicamente per ora non mi pare di vedere nulla di nuovo. Siamo alle solite soluzioni, sorprese nessuna, spero che andando avanti si migliori.»

— C'è, dunque, in Radice, l'attesa per un campionato che nel gioco, nelle scelte delle squadre porti delle novità?

«Sì, mi pare quasi un obbligo. Come si fa a dimenticare che il nostro calcio arriva da un mondiale di arrischiato? Credo che tutti noi abbiamo il dovere di tentare di fare un po' di più e sono fiducioso, anche se non si è visto ancora nulla di straordinario. Se si vuole proprio leggere nella sfera di cristallo direi che è stata ancora una volta rispettata una regola abbastanza nuova, che ha caratterizzato gli ultimi anni. Da qualche tempo il club che realizza la campagna acquisti più clamorosa, economicamente più consistente, quando si inizia a giocare è poi tra i più deludenti. Non so bene il perché, ma da qualche tempo è così.»

— Ancora un riferimento al Milan?

«Ma sì, il Milan e l'anno scorso l'Inter e prima la Fiorentina quando acquistò Socrates e lo stesso Napoli. Azzardando un perché... Forse una volta i presidenti erano più bravi a fare le campagne acquisti.»

— Prima hai detto che questa idea di un calcio con le provincie in giro a combinare guai non ti dispiace...

«Certo, anche perché il mio Toro ha uno spirito



calciisticamente da provinciale, questo anche se noi rappresentiamo una città importante. Ma quando parlo di spirito da provinciale vedo dei valori importanti, solidi, sani. Mi piace quando parlo di «Torino operato» perché è un modo per rilevare che c'è dell'umiltà. Noi ci siamo resi conto che tutto è difficile e che solo essendo disposti a grandi sacrifici si può ottenere di più.»

— Una ricetta esclusiva, che vale per Radice e per il Torino coltivato all'ombra del vecchio Filadelfia?

«No, forse no. Anzi lo credo che farebbe bene a tutti sentirsi dentro un po' più provinciali. Perché i risultati sono frutto solo di impegno e sacrificio e per riuscire ci vuole umiltà. Un pane di cui tutto il calcio ha bisogno.»

Gianni Piva

PB 41 - 500W
Circuito convertitore DC DC - Dotato di circuito protettivo - Accensione automatica dall'apparecchio radio o riproduttore - Sensibilità d'entrata regolabile - Possibilità di collegamento da sorgenti - Alta/bassa impedenza

EQB 1206 - 60W
10 bande di equalizzazione per canale - Controllo by-pass e controllo fader - 5 in/out uscita per canale - Sistema di visualizzazione notturna

MAJESTIC le AUTORADIO

CREMA - TEL. (0373)31415